

Serie A Prove e controprove

JUVENTUS-MILAN

«Sua Emittenza è amareggiato, troppo spesso è stato male interpretato» Parla invece a ruota libera Giovanni Galli che ritrova il posto in campionato

Silenzio, tace Berlusconi

«Il mondo cambia» titolo ideale per l'ultimo week-end del calcio milanese Per un Ernesto Pellegri che rompe la tradizionale riservatezza e si sfoga contro la squadra per 80 minuti (venerdì), ecco un Silvio Berlusconi che per la prima volta a Milano attende il silenzio stampa. La vigilia di Juventus-Milan sul fronte rossonerio ha visto anche un Giovanni Galli riconfermato da Sacchi dopo la brillante serata di Coppa

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

MILANELLO «Il presidente è amareggiato dice che il senso delle sue parole nelle interviste viene travisato troppo spesso. Per questo non ha parlato. Dovete capire, lui concepisce gli interventi in maniera propositiva, rifiuta i concetti banali di cui troppo spesso si nutre il calcio. Quando l'amministratore delegato del Milan, Andrea Galliani, fa chiarezza, l'elicottero di Berlusconi è già in cielo svolazzante. Nessuno si strappa i capelli per il primo black out che la «Berlusconi-story» ricordi, ma il paradosso del nuovo re dell'editoria che fa silenzio stampa è fin troppo evidente per non meritarsi qualche sorriso. Ma quali sarebbero gli ultimi interventi propositivi? del cavaliere di Segrate? In sintesi: eccole tre il commento negativo sul Napoli dopo la sfida di San Siro col Milan che i rossoneri vinsero tre a zero (Ferrario non gradì), la proposta di un Milan da trasferire in biacco in Nazionale, con le sole eccezioni di Zenga, Baggio e Vielli (Vicini ci rimase di stucco), la bocciatura del Milan, e quindi nell'occasione della strategia di Sacchi, dopo la vittoria sol-

ferza con i Ascoli di domenica scorsa (l'allenatore sdrammalizzato) il Berlusconi muto alla vigilia di una partita importante come quella con la Juve, dai più accaniti tifosi è stato interpretato subito come un segnale nefasto e comunque poco positivo al di là di queste esagerazioni, va detto però che la squadra è invece sembrata concentrata a dovere.

Giovanni Galli in particolare era molto soddisfatto la bella prestazione fornita sotto i riflettori dell'Heysel in Coppa Campioni ha convinto Sacchi a riconfermarlo in campionato «Gioca chi è più in forma», ha ribadito ieri l'allenatore, ripeté forse più per coerenza che per altro la stessa frase usata il giorno dell'accantonamento di Galli a vantaggio di Pazzagli. Ruoli invertiti, l'altaleona continua. «Spero di ripetere quanto ho fatto col Malines - ha detto poi l'ex portiere della Nazionale ai tempi di Bearzot - magari qualche tiro pericoloso in meno verso la mia porta sarebbe gradito. Comunque meglio parare qualcosa, viceversa finisce che i giornali mi mettono la scritta «senza voto» al-

bravo lui o se io sono migliore. Quando stavo fuori mi impegnavo tutta la settimana al massimo per mettere in crisi l'allenatore al sabato quando si capiva chi al 90% avrebbe giocato il giorno dopo. «Milan in crisi Milan senza benzina, ne ho lette tante. È chiaro che una squadra che è imbattuta da 27 partite prima o poi ha una flessione di gioco sarebbe anomala. Il contrario. Perciò parerei di un Milan sottotono nelle ultime due, tre partite, nulla di irrimediabile». Sempre Tacconi dice che chi affronta la Juve si prepara i libbi-sconfitta con la scusa dello stress. «Ma nessuno può negare che il Milan abbia speso molto soprattutto sotto questo aspetto,

nella rincorsa al Napoli. Contemporaneamente in questi ultimi tre mesi, la Juve ha giocato con molto meno assilli, senza pensare allo scudetto, magari con alcuni pareggi non brillantissimi. Può andare in campo con maggiore tranquillità e questo è un punto a suo favore».

Arrigo Sacchi si è presentato a Milano mezzo influenzato e con un forte torcicollo sembrava impalato e tuttavia con voglia di scherzare. «Non sono molto in condizione per fortuna con la Juve non devo giocare». Al di là di queste facce, Sacchi ha ribadito di aspettarsi un'altra prova di carattere del Milan, definendo gli uomini della Juventus «furie travolgenti».

«Non so se il Milan è stanco - ha aggiunto - so che la Juve sta molto bene. Avrei preferito che il calendario l'avesse riservata prima al Napoli e poi a noi e non viceversa. Donadoni e Rijkaard sarebbe meglio averli sempre tutti e due. Frank è il miglior centrocampista d'Europa. Donadoni è un fuoriclasse che non devo scoprire adesso ma è fermo da un mese, non potrà essere al massimo». Qualcuno alla fine gli ha chiesto anche un parere sul rumeno Hagl, il silenzio di Sacchi è sembrato significativo. Galliani si è precipitato a precisare: «Non l'abbiamo opzionato, né preso tra l'altro non si sa nemmeno se Hagl ora sia di appartenenza della Steaua o dello Sportul».



È tornato il sorriso a Giovanni Galli 32 anni al Milan da 4 stagioni dopo aver esordito in A e giocato a lungo nella Fiorentina



Dino Zoff allenatore vincente, ma pronto a fare le valigie

Zoff ha pochi jolly ma Sacchi sa che ha imparato a bluffare

TORINO Chi ha paura di Dino Zoff? Tutti, tranne i tifosi e giocatori, non ci sono dubbi. Dopo i plebisciti locali e nazionali sulla riconferma di Dino, c'è chi non si accontenta di rivedere il proprio parere sui giornali. Alcuni club bianconeri dei 280 esistenti al Sud hanno voluto cogliere l'occasione della partitissima per testimoniare la solidarietà a Zoff con cartelli, striscioni e cori sul tema Dino non si tocca. Una bella scaccatura in più per l'avvocato Chiusa che già nei giorni scorsi ebbe a manifestare il proprio disappunto per i plebisciti pro Zoff, «che non aiutano

certa la società ad effettuare le scelte in serenità». Zoff non è mai stato così ingombrante come adesso, tranne che per la sua pattuglia di prodi che non finisce di stupire, proprio come il suo condottiero. Adesso Zoff mette paura anche a Sacchi, che ha già smentito di che cosa sia capace la Juve, dieci giorni fa in Coppa Italia, in una partita che al tecnico rossonerio ricorda oggi molto quella di Bruxelles, soprattutto per la paura che ha accompagnato il Milan negli spogliatoi in entrambe le occasioni. Sacchi teme anche qualche achimbia dell'ultima ora da parte del col-

lega che da un po' di tempo sembra essersi specializzato anche in questo tipo di attività, smentendo ampiamente chi lo tacciava di scarse capacità strategiche e di conservatorismo. Non è che Dino abbia troppi jolly da giocare ma il Casiraghi scherzato a sorpresa ad Amburgo è stato decisivo per affossare i tedeschi. Oggi potrebbe sbucare dal sottopassaggio Zavarov, oppure una marcatura del tutto imprevista potrebbe disturbare i piani milanesi. Vedremo. Ma ciò che insospettisce di più l'avversario comunque, è il nuovo look di Zoff più che mai sorridente, somone consapevole di essere riuscito a piazzare al momento giusto mosse capaci di sconvolgere anche qualche equilibrio se non altro quelli nervosi di Palazzo. Tutto ciò non entrerà a Zoff un amaro addio ma creerà un caso senza precedenti nella storia della Signora. Sono già aperte le sfide a Manfredi. Saprà fare di meglio avrebbe saputo fare di meglio con l'organico di Zoff, si chiedono i tifosi. E se la Juve oggi dovesse riuscire a battere il Milan, vallo a spiegare alla gente che la zona è il calcio del Duemila e che Zoff è un allenatore superato. □ TP

ROMA-SAMPDORIA

L'incidente di Cervone rilancia, dopo nove mesi di panchina, il trentacinquenne Tancredi: «Ma rientrare così non mi piace»

«E pensare che stavo per chiudere la porta»

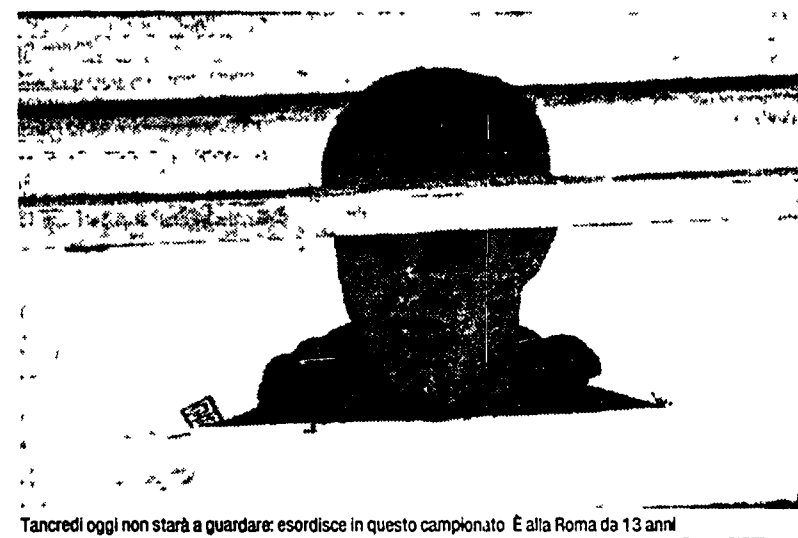
Toma Tancredi, nella Roma che oggi affronta la Sampdoria. Il grave infortunio di Cervone, operato ieri mattina con esito positivo dal prof. Perugia, consente al trentacinquenne portiere romanista di indossare nuovamente la maglia numero uno. L'ultima sua partita risale al 30 giugno scorso: Perugia, Roma-Fiorentina, spareggio-Uefa. Da allora, dopo dieci anni da titolare, per Tancredi c'era stata solo la panchina.

sentivo ancora in grado di stare in mezzo ai pali di una squadra di serie A, e invece niente, in panchina. Poi ci ho fatto l'abitudine, ma a mollare così non mi ero mai rassegnato. Il contratto scade a giugno, già avevo fissato un appuntamento con la società. Proprio domani (oggi, ndr) ci saremo incontrati. E avrei chiesto, lo ammetto, di andare via. La Roma ha pensato al futuro con Cervone si è sistemata per almeno cinque anni, per me lo spazio è chiuso».

«L'infortunio di Giovanni ha cambiato le cose. Pure il mio futuro torna in discussione. Ma ci sarà tempo per parlare. Adesso ci sono queste sette partite, una qualificazione in Uefa da conquistare, e mi piacerebbe dare il mio contributo. Per la Roma, per me, e per Ra-

dice Quella con la Sampdoria è la prima partita che gioco da titolare da quando è arrivato lui, eppure il nostro è un splendido rapporto. Su Radice correvano voci strane. Tecnico duro che parla poco, si diceva, e invece ho scoperto un uomo in gamba, che sa stabilire un dialogo con i giocatori. Non mi ha mai fatto pesare l'esclusione. Fosse arrivato qualche anno prima, la Roma avrebbe fatto sicuramente meglio. E avrebbe avuto meno problemi. E il pensiero come a Liekeholm che gli spalancò le porte della «pensione».

«Ritorno una Roma diversa. Quella che lasciai lo scorso giugno sconfitta dalla Fiorentina nello spareggio-Uefa era una squadra a pezzi. Avevamo toccato il fondo forse anche qualcosa in più. Questa Roma, invece ha una sua dignità. Nuovo tecnico e nuovi giocatori, che hanno saputo inserirsi nella maniera giusta e creare il gruppo».



Tancredi oggi non starà a guardare: esordisce in questo campionato. È alla Roma da 13 anni

Mia moglie e mio padre, con loro soprattutto. Mio padre vive lontano da certe atmosfere. La sua calma mi ha aiutato. Lenin, si chiama. Un nome che ha segnato la sua vita. Aveva sei anni quando i fascisti gliene imposero un altro, Francesco. Ma la gente lo chiama Le-

nin. È un comunista d'altri tempi. Ma facile spargli cosa sta succedendo nel suo partito. Ecco ripensare alla storia della sua vita, osservare i travagli degli altri che per noi affamati gente di calcio sono fatti lontani, di un altro mondo, mi ha dato quella maturità che

per un calciatore arriva troppo tardi. Dire che sono cambiato sarebbe un errore, un uomo non perde mai le sue tracce, ma un Tancredi un po' cresciuto questo sì. Ci sta. Un Tancredi più convinto. E con una gran voglia di ventilare se la porta è ancora un po' la sua casa».

LA DOMENICA DEL PALLONE (ORE 15)

Mazzone rilancia Virdis. Arriva il Napoli e Carletto Mazzone che potrà contare per la prima volta in campionato sull'intera rosa dei titolari. Insospesita sin dal primo minuto il vecchio Pietro Paolo Virdis. Giocherà in coppia con Pasculli nella speranza di dare maggiore forza all'attacco del Lecce, ultimamente piuttosto anemico. La Lazio contro l'Atalanta sarà priva di Di Canio, Sosa, Icardi e Fiori. Materazzi sarà giocare dal primo minuto di Troglia, mentre è stato confermato il giovane Nardocchia. Fra gli orobici Mondonico ha confermato Bresciani al centro dell'attacco, nonostante la guangione di Evaris. Nella in dubbio nella Roma prima di molti titolari. Nella Cremonese che va a Udine per fare il risultato giocherà dall'inizio il giovane paraguayano Nelfa. Tra i Inuliani rientrerà Gallego. Nella Ascoli, Agropoli lancerà il giovane Zaini al posto dell'infortunato Arslanovic.

Table with 2 columns: Team and Player list for Ascoli-Cesena and Juventus-Milan.

Table with 2 columns: Team and Player list for Atalanta-Lazio and Lecce-Napoli.

Table with 2 columns: Team and Player list for Bologna-Fiorentina and Roma-Sampdoria.

Table with 2 columns: Team and Player list for Genoa-Bari and Udinese-Cremonese.

Table with 2 columns: Team and Player list for Inter-Verona and Classifica.

Table with 2 columns: Team and Player list for Serie B and Classifica.

Table with 2 columns: Team and Player list for Serie C1 and Classifica.

Table with 2 columns: Team and Player list for Serie C2 and Classifica.